

L'INDIPENDENTE

Ufficio di Redazione ed Amministrazione

Via Ituzingó n° 97

Gerente Amministratore: Cesare Noceti

Anno I.

Sabato 27 Ottobre 1883

Num. 72

Redattore Capo: TOTÓ NICOSIA

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Semest.	Trin.	Mese
Città a dondellio.	\$ 10.00	5.00	3.00	1.00
Franco nella Repubblica	\$ 12.00	6.00	3.50	1.20
Numero separato \$ 0.10, arretrato il doppio.				
Per l'Estero si aumentano le spese postali. Non si restituiscono i manoscritti. Indirizzo: Amministrazione dell'Indipendente.				

L'INDIPENDENTE

MONTEVIDEO, 27 OTTOBRE 1883

L'unificazione dei debiti

Malgrado l'opposizione sistematica, l'operazione tra le case di Londra e la Repubblica Orientale è già per avere un ottimo successo.

Tutta la diffidenza spariscono giornalmente, e si rompono con i fatti le barriere di sfiducia e di meraviglia.

Quando il signor Cerruti combinava l'operazione, nessuno o pochi credevano ai suoi telegrammi, e spesso si metteva in canzonatura quello che chiamano il *gran bono*.

Orn accettata l'operazione, dovendosi venire alla sua realizzazione si cerca commuovere il pubblico con la levata di scudi dei *bianchi*, che arrivano a bandiera spiegata dalla vicina capitale, e della squadra brasiliera che visita a colpi di cannone Montevideo.

La lotta che tende a diseredare il paese, che porta a citazione gloriosa l'insulto straniero, e crea giornalmente ostacoli e cavilli, è contraria all'avvenire della Patria — una lotta liberticida, inciampando giornalmente i suoi movimenti di salutare progresso e di benessere sociale.

Noi crediamo nell'utilità della discussione, ma soltanto quando viene ad illuminare l'amministrazione del Governo, lo indirizza sulla buona politica, e reca prestigio e miglioria alle istituzioni repubblicane.

Se l'unificazione dei debiti è un bene, bisognerà evidentemente o tacersi — obbligati a fare la opposizione sistematica — oppure sperare nella buona riuscita, pure dando un giudizio avverso.

Quello che a nostro giudizio è cosa ottima, è che il contratto approvato vale ad una stipula preliminare, in base alla esecuzione ed agli obblighi che sono nei decreti autorizzanti l'unificazione, specialmente nell'articolo 1.° e nel 4.° delle legge — emanati nei progetti regolamentari del 15 Maggio.

In base a questi obblighi il nuovo servizio del Debito Pubblico Uruguayo non potrà eccedere dall'attuale in più di \$ 300,000 annuali.

Vogliamo pure credere che sia una strana meraviglia quella che critica la ristrettezza di 15 giorni per la conversione, giacché l'operazione — a giudizio degli intenditori — si effettuerà pria del tempo stabilito.

La iscrizione infine non è obbligatoria, e solo è d'interesse dei detentori, i quali vedono assicurati i loro capitali con una operazione sicura, migliorando la loro sorte.

Grandi sono poi i benefici che il commercio potranno ritrarre dalla riuscita di questa operazione che, di conseguenza, porta l'impianto di una Banca, la quale sarà la risorsa della Repubblica per le sue industrie ed i commerci sempre fiorenti.

Una larga parte di questa prosperità si aspettano anche le popolazioni straniere qui residenti, perché cessi l'usura e le operazioni bancarie non siano privilegio di pochi.

I nostri connazionali, che sono una parte tanto importante di questa Nazione giovane, debbono aspettarsi dei grandi vantaggi perché il loro avvenire è legato all'avvenire di queste regioni.

Siamo certi che, contro ogni prevenzione ed opposizione di parte, per il bene della Nazione l'operazione sarà compiuta pria del termine stabilito.

Come cosa che interessa anche la nostra colonia, abbiamo voluto interessarci dell'importante argomento — augurando il bene per il bene.

Non avremmo poi alcuna cattiva ragione per opporci alla prosperità del luogo, aspettando il tempo opportuno di criticare quando vi sarà da criticare. Se no... no.

Per la Camera di Commercio Italiana a Montevideo

Nella riunione avvenuta al Consolato italiano, sotto la presidenza dell'egregio Avv. Pasquale Corte, fra i rappresentanti intervenuti per formare una lista unica è stata proposta la seguente, che noi patrociniamo perché accettata ad unanimità dai presenti

1. Granara Cav. Giovanni;
2. Podestà Luigi;
3. Talice Cav. Alessandro;
4. Citterio Luigi;
5. Angelo Pastori;
6. Luigi Cav. Guecco;
7. Domizio Lastretto;
8. Antonio Garabelli;
9. Ambrogio Fravega;
10. Domenico Percontino;
11. Raffaele De Lucia;
12. Pietro Garavagno;
13. Salvatore Ingegneros;
14. Emilio Morelli;
15. Domenico Rotti;
16. Domenico Ravenna;
17. Martino Trabucchi;
18. Francesco Passano;
19. Domenico Frugoni;
20. Vincenzo Bollero;
21. Giovanni Cav. Paccozzi;
22. Giuseppe Cassarini;
23. Vincenzo Cambroni;
24. Andrea Folle;
25. Pietro Corradi.

Il piccolo commercio è largamente rappresentato in questa lista dove figurano le primarie case commerciali ed industriali della nostra colonia.

Siamo certi che questi nomi onorati verranno votati tutti, e con lealtà — perché i maggiori non negheranno la loro solidarietà ai minori, che hanno diritto a contribuire con la loro opera al decoro del nome italiano.

La votazione di domenica prossima ha una grande importanza, provando la serietà dei nostri commercianti, il rispetto che si deve alla nostra Colonia, e la concordia che alberga nell'animo degli italiani, che lontani si ricordano della Patria ed a lei si dedicano, perché prospere siano le sue sorti.

Austria maledetta!

Nel nostro esercito, là in Italia, batte cuore italiano.

Da questo lembo di terra lontana, noi mandiamo un caro saluto alla officialità del 22° Reg. di Fanteria, perché si rifiutava di banchettare con il colonnello croato del 22° Reg. fanteria d'Austria venuto in Italia per le grosse manovre — di quel reggimento che impicca l'eroe Guglielmo Oberdank, colpevole di amare la Patria.

Ecco una solenne risposta ai fautori

Le fanciulle hanno poi un modo speciale di aiutarsi e fare le loro confidenze — poverine, esse devono parlare sommesse sulle loro simpatie, mentre l'uomo è esente da ogni scrupolo e pregiudizio.

Maria si decise di trovare la sua amica, e sotto il pretesto di appendere un lavoro galante ne ottenne il permesso dalla sua burbera madre.

Matilde la baciò tante volte, come si baciano le donne e in quello sfogo così naturale si spiegano tutti sentimenti, tanti bisogni — una reciproca protezione.

Poi entrarono nelle abituali conversazioni, sulla forbicetta necessaria alle donne, sulla moda e sulle briciole dei servitori.

Maria era assai lontana dall'intrattenersi in certi discorsi — voleva andare difilata al suo scopo, e disse improvvisamente:

— Ti chiederò un favore... non me lo negare.

— Se sarà possibile...

— Me ne vergogno.

— Come, tu non hai fiducia in me che sono la tua amica — e Matilde gettò un bacio caldissimo sulla fresca guancia di quella adorabile creatura.

— Sai che amo, uno che tu forse detesti.

— Non detesto nessuno...

— Allora?

— Dimmi bricconna, cosa vuoi? perché ho da lungo tempo immaginato che tu o Gino vi fate la corte, scambievolmente...

dell'alleanza con la tedescheria: — fra gente teutonica e latina, non vi sarà mai tregua.

L'esercito italiano non potrà mai avere per alleato il tedesco — tristi ricordi ci separano, ed una giusta vendetta attendiamo per l'onore d'Italia. Austria maledetta!

Il monumento a Garibaldi

Si farà, come tutti sanno, sul Gianicolo, e non sarà un monumento municipale, ma nazionale, fatto, cioè a spese dello Stato.

Nell'adunanza che si è tenuta ieri a palazzo Braschi, non si è stabilito il luogo preciso dove dovrà sorgere questo monumento. Tale scelta fu affidata ad una commissione della quale fanno parte il duca Torlonia, lo scultore Rosa, il prof. Prosperi, il tenente generale Sacchi ed altri.

Questa Commissione, presieduta dall'on. Correnti, stabilirà pure la modalità del concorso artistico.

Non si farà un concorso mondiale come nel monumento a Vittorio Emanuele, ma nazionale. Vi potranno cioè prender parte soltanto artisti italiani.

Rivista della stampa

La *Nacion*, scagiona il Governo dall'accusa fattagli d'aver violata la legge nell'affare dell'*Unificacion de deudas*.

Assicura che il Governo non ha violato la Legge in nessun modo e non la violerà mai perché sa rispettarla e poi perché sa che solamente rispettandola può arrivare al buon termine dell'operazione già incominciata.

Invita tutti i detentori di deuda a volersi sottoscrivere nel termine fissato all'uopo, assicurando che per residenti a Montevideo, questo lasso di tempo è bastante. Quelli che non vi risiedono e che lo possono provare, saranno compresi nelle giuste eccezioni di cui dispongono i decreti del 18 Ottobre.

El *Telegrafo Marítimo*, continua le sue dissertazioni sopra «Las Deudas internacionales en la unificación».

El *Ferro Carril* constata che cogli ultimi avvenimenti di Arquipa, la pace nel Pacifico non è ancora un fatto compiuto perché ancora hanno resistenza peruana contra i chileni.

La *Tribuna Popular*, nota per tutta Europa sintomi che inducono a supporre lo scoppio di una di quelle guerre dalle quali può prodursi la libertà o la schiavitù.

Parlando delle diverse alleanze in prospettiva dice:

Si la reina Victoria governara, la Alemania contraria con su alianza, pero solo reina y bien pudiera suceder que la Rusia fuera hacia quien se inclinara el pueblo inglés y entonces presenciáramos la mas formidable alianza — la Rusia, la Francia y la Inglaterra con las pequeñas potencias del Norte, del Oriente y del Occidente de la Europa contra la Alemania, la Austria, la Italia, la España, la Rumania y la Servia.

Diez millones de soldados los unos contra los otros — dos mil naves de guerra asolando los mares y destruyendo lo todo.

Esta es la verdadera situación que

se viene dibujando en el viejo mundo; la tormenta se prepara a estallar y ya los primeros síntomas se hacen sentir.

La *España* tratta della questione internazionale vertente tra la Repubblica dell'Uruguay, ed il Brasile.

Il collega, da quanto disse *A Patria* e la *Nacion*, arguisce che l'affare se non è più imbrogliato di prima, per lo meno è allo stesso stadio.

Nel secondo editoriale tratta della colonizzazione di qui, dell'Argentina, del Paraguay e del Brasile.

Crede che queste imprese non riescono o che riescono solo in parte perché i colonizzatori non hanno per scopo il benessere od il miglioramento di un paese, ma scopi particolari cioè quello d'arricchire alle spalle dei poveri coloni.

Conchiude dicendo che se non si cambia completamente di metodo, sarà inutile per l'avvenire ideare grandi e piccoli progetti di colonizzazione perché sarà tempo perduto e lavoro inutile.

El *Bien Público*, cede il posto d'onore alla relazione della «Clausura de las veladas del Club Católico».

Pubblica inoltre alcuni brani del poema *Tubare* del suo redattore capo Zorilla di San Martín, a cui fa tenere seguito il discorso pronunziato dal signor Francesco Bauzá.

El *Siglo*, edizione del mattino, pubblica alcuni paragrafi di una lettera diretta da un suo corrispondente di Buenos Aires, circa l'essere o no possibile.

La *Nueva Política*, per la questione di Paso Hondo, si rivolge alla *Razon* che nei giorni passati riguardo a ciò con spirito anti-patriottico ed ignobile attaccava duramente il Governo.

Fa notare come *A Patria*, organo degli interessi brasilieri, si collocasse in quell'epoca in attitudine favorevole al Governo e riproduce l'articolo pubblicato il 22 Settembre.

Rivolta alla *Razon* le cita il seguente brano della *crónica*, giornale di Buenos Aires.

«Las cuestiones internacionales debben tratarse por la prensa con la imparcialidad más completa, para evitar el ejemplo triste de la vecina orilla de que un colega oriental era alzado como una bandera en contra de la tierra de Artigas, en pleno senado brasileiro.»

La *Razon*, pubblica il XII, XIII e XIV paragrafo sulle considerazioni del contratto per la unificazione della rendita.

A *Patria*, vuole lasciata in pace una buona volta la questione di Paso Hondo.

La *Colonia Española* non pervenne in Redazione.

Siamo i servitori?

Dopo il convegno di Ischl, il convegno di Salisburgo.

A Ischl, le divinità maggiori: l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Francesco Giuseppe: a Salisburgo i grandi cancellieri: Bismark e Kalnoky.

E il terzo alleato?...

A Ischl, re Umberto non va, non è invitato.

Maria si fece dare una penna e scrisse, nella lettera fatta la sera, un poscritto:

«P. S. Non lo credereste... Matilde, che voi non sapeste apprezzare, nobilmente si presta ad aiutarci.

A lei indirizzerete le lettere che vorrete scrivere a me... si che mi scriverete.

Vivo sicura in voi...»

MARIA.

Pregò quindi Matilde d'invitare alla posta il suo scritto, fiduciosa di attendere una buona risposta.

La madre non poté nulla sospettare, e lei quella mattina fu di un'allegria insolita, come sapendo di essere felice.

Eppure era ricca, ricca e buona ecco uno strano contrasto che la rendeva idolatrabile, sapendosi che i ricchi non hanno cuore.

I ricchi che dall'alto delle loro vetture si degnano appena di gettare compassionevoli i loro sguardi sopra di noi... essi che non hanno il diritto di amare, perché chi non ha sofferto non può sentire certi sovrani pinceri.

Gino era povero, povero ed orgoglioso, ribelle a tutto anche alla ricchezza a cui non si volle accontentare per non intristire il suo animo liberale.

Maria aspetta una sola parola, una parola di amore dal suo Gino perché ha bisogno di vivere del suo affetto.

Esiste nel cuore umano una specie di magnetismo che nell'istante istante, in

A Salisburgo, i due ministri dimenticano interamente che anche l'Italia — l'alleata — ha un ministro che si chiama Mancini.

A Ischl, l'imperatore di Germania e d'Austria-Ungheria, avranno detto: — che cosa c'importa di questo piccolo Re per volontà nazionale?

A Salisburgo, Bismark e Kalnoky avranno mormorato: che *Mancini*... un avvocato, un'azzecajargurly... un re!...

A Ischl non sappiamo che cosa sia stato deciso, ma certamente la bomba di carta lanciata pochi giorni dopo contro la Francia è uscita da quella officina.

A Ischl l'alleanza austro germanica fu ribadita per un altro quinquennio. Che cosa dovrà uscire dal convegno di Salisburgo lo sapremo presto.

Ad ogni modo i due ministri avranno certo messo la sabbia sulle decisioni dei loro sovrani.

E l'Italia?

Non si sono nemmeno accorti, quei signori, che — almeno per convenienza — l'Italia avrebbe dovuto figurare o col suo Re a Ischl, o col suo ministro a Salisburgo....

E una mancanza di riguardo inaffabile e l'amor proprio degli italiani deve soffrire.

Siamo dunque servitori, no?... E l'alleanza?...

Se quest'alleanza fu pattuita sulle basi dell'uguaglianza, non comprendiamo come ci si possa mettere in disparte.

Se no — domanderemo — che cosa abbiamo fatto unendosi alle potenze centrali.

Sarebbe peggio di un assurdo.... E le decisioni di questo convegno di Salisburgo dal quale fummo esclusi? Né varrà dire che i ministri faranno subito conoscere all'Italia le decisioni prese.

L'Italia non avrà potuto discutere quelle decisioni: le conoscerà quando sarà un fatto compiuto.

E possono essere gravissime le risoluzioni di Salisburgo.

Leggete i diari tedeschi. Dicono: «il principe di Bismark andrà fino in fondo, o la Francia disarmerà o peggio per lei».

Bella pretesa!...

Non si vuole che la Francia armi quando tutti i suoi possibili e probabili nemici sono armati fino ai denti: non si vuole che la Francia eriga delle fortezze sul suo confine, per aver libero il campo ad invaderla.

Tanto vale dire: «vogliamo essere noi i padroni».

Se ne sono accorti, a Berlino, che le nuove linee di fortificazione costruite dalla Francia possono essere formidabili....

Quindi ire, minacce, avvertimenti, tirate d'orecchi....

E per tirarle davvero, Bismark tende la sua rete.

Serbia, Rumania sono ormai legate definitivamente alla Germania ed alla Austria.

Ciò spiega l'accoglienza festosa che i due re, fatti correre come burattini, hanno ricevuto a Berlino ed a Vienna.

Ciò per oggi.

Domani — se gli spagnuoli lo permetteranno — verrà il turno di re Alfonso XII.

Come si vede la valanga si va formando e precipiterà quanto prima.

E noi?...

Grande potenza, potendo l'Italia pure schierare in linea di battaglia un esercito formidabile, dovrà essa rassegnarsi a rappresentare la parte della Rumania e della Serbia?...

— Niente affatto, si risponderà, siamo alleati in piena forma e in piena uguaglianza.

Davvero?

Lo auguriamo, ma re dubitiamo.

Fattando a fuori dubbio che ha Vienna e a Berlino ci trattarono come servitori.

MEDORO SALVINI.

paesi lontani ci comunica la medesima idea.

Gino, anche Gino a Ragusa aveva pensato di scriverle, e solo per delicatezza e pudore eccessivo non seppe farlo.

Ma nei riposi che concede il bivacco, poggiando la sua bruna testa sopra un sasso invece di dormire pensava a lei che idolatrava.

Avrebbe voluto stringerla fra le sue braccia nervose, baciarla tante volte e tante, e poi ricevere contento il piombo nemico....

Maria è tal nome che par fatto per amare....

OLGA

Assai differenti di quella di Maria erano gli affetti di Olga, l'essere da gli amori continui ed incomprensibili.

Le sue gite nella Dalmazia si succedevano incessantemente in tutte le settimane, e là riceveva la solita lettera rispondendo con metodo, come un impiegato a cui si consacrava per qualche fine.

L'assedio continuava a Trebigne, e dei giovani partiti dal Castelletto, per fare insorgere i paesi che stavano sul delitto di Dups, non si sapeva nulla di positivo in quanto alla missione che loro era stata affidata.

Olga ritornava al campo e tutti dicevano che essa amava il *coibito*, mentre non risparmiava dei sguardi lusinghieri a quei bravi capitani che si trovavano alla testa dell'insurrezione.

Tocca e passa — ecco la sua divisa, perché la notte che saliva sul monte di

Telegrammi

Col vapore «SUD-AMERICA»

ESTERO

Parigi, 28.—Colli di Felizzano, capo della missione italiana militare, fece ieri le visite di congedo. Espresso la sua gratitudine per la cortesissima accoglienza ricevuta in ogni occasione dalle autorità militari francesi. La missione parte stasera per visitare la scuola di Saumur e quindi andrà a Saint-Etienne a visitare quella fabbrica d'armi. Ritornerà poi in Italia.

Parigi 28.—Il ministro della marina ricevette la conferma della notizia che le Bandiere nere abbandonarono, il 15 corrente, le posizioni da esse occupate sotto Son-Tay. Due battaglioni vanno a fare ricognizioni sul due rive del fiume fino a Son-Tay.

Il rappresentante francese in Hué ottenne l'invio al Tonchino dei due primi ministri, incaricati di provvedere al licenziamento delle truppe annamite che non si sono ancora sottomesse.

La legazione di Francia in Hué è custodita da un distaccamento di fanteria di marina sbarcato dal *Château-Renaud*, ancorato davanti alla scogliera.

Alessandria 28.—Nelle ultime 24 ore fu constatato qui un solo decesso di colera.

Vienna 28.—Il re di Serbia ricevette Kalnoky ed il principe Alessandro d'Assia padre del principe di Bulgaria.

Il *Fremdenblatt* dice che nei circoli ufficiali di Vienna nulla si sa della pretesa partenza del principe di Bulgaria per Vienna, sebbene la presenza del padre del principe possa essere una spiegazione sufficiente di un viaggio eventuale del principe in Austria.

Pietroburgo, 28.—Si smentisce formalmente che la Russia intenda di proporre altre candidature al trono di Bulgaria. La politica russa nella questione bulgara è pacifica, desidera soltanto che la Bulgaria eviti le frequenti crisi politiche.

Ruedesheim, 28.—L'inaugurazione del grande monumento alla Germania nel Niederwal riuscì solennissima. Vi assistettero l'imperatore e numerosi principi tedeschi. Rispondendo al discorso inaugurale l'imperatore disse: essere stata eretta una statua colossale per ringraziare Dio delle vittorie, dalle quali risultò l'unità della Germania. Grande entusiasmo.

Berlino, 28.—Bismark è partito per Friedrichsruhe.

Madrid, 28.—I giornali continuano ad occuparsi del linguaggio dei giornali di Parigi riguardo re Alfonso. I realisti sono irritati, altri invece consigliano la calma. Circolano con persistenza voci allarmanti.

La stampa madrileña parla di arresti fra i militari. Il maresciallo Campos vorrebbe dimettersi. Dice che Zorilla lasciò Ginevra. Il governo prende delle grandi precauzioni in tutte le provincie. Attendesi l'esito prossimo di un rimpasto del gabinetto.

Il *Correo* (ministeriale) constata il malessere attuale, spera si prenderanno delle decisioni che rendano al paese la fiducia perduta.

Parigi, 28.—Il governo è informato che la Cina domanda tutta la riva sinistra del Fiume rosso più una zona neutra sulla riva destra, quindi i francesi dovrebbero abbandonare tutto il Delta.

Il governo dice la *France*, non intende di accettare tali condizioni che gli farebbero perdere qualsiasi frutto della spedizione.

Londra, 28.—È smentito che Parnell, sia stato ferito da un orangista. Andrà domani a Leeds per assistere ad una riunione della *Land-League*.

Madrid, 28.—Il ministro domanderà al re di riammangiare 600 insorti di Badajoz rifugiatisi in Portogallo.

New York, 28.—Un proclama di Aguero, capo degli insorti cubani, in

Umbla aveva fatto bruciare di desiderio il volontario italiano, e i suoi baci parevano promettenti d'amore....

Innamorava tutti ma non era innamorata di alcuno, slidava la battaglia e non aveva lo entusiasmo dei combattenti.

Strana stranissima creatura, che nella lascivia appariscente sapeva essere severa, ed arrestava in tempo i suoi amplessi, perché non si andasse più oltre. Il suo mestiere pareva fatto a bella posta per farsi desiderare.

Quei valorosi l'amavano tutti come possono amare i soldati che non hanno la compagnia della dolce metà, e si che al sole ardente dell'Oriente, fra i monti ribelli, ed ai brevi riposi della lotta si sente strapotente il bisogno di un bacio che ti rinfreschi.... l'arsura della bocca desiderosa di nuova e deliziosa vita.

Chi era Olga, quale la missione di una donna in un campo di battaglia, dove si soffriva tanto, dove lo astinenza, le miserie, i dolori facevano desiderare sempre la battaglia, perché nella morte gloriosa si aveva l'ago migliore di una vita travagliata?

Ed ella passava, passava come ombra fra le tende, girava gli accampamenti, visitava le trincee, i posti avanzati ed osservava dove si trovavano le sentinelle morte.

La donna è l'angelo o il demone — estremo male, o estremo bene.

(Continua.)

T. N.

APPENDICE

BELL' «INDIPENDENTE»

MARIA

ROMANZETTO TELEGRAFICO

AD UNA MARIA DI MONTEVIDEO

MARIA

Scritta la lettera volle metterla sotto il guanciale perché nessuno se ne accorgesse, e specialmente la sua mamma che già la guardava sospettosa. Svegliandosi nel mattino pensò al modo di avere la risposta, e perché potesse arrivarle bisognava fidarsi con qualcuno.

Accanto alla sua porta vi stava un'altra giovanetta, bisognava dirle tutto e cercare un aiuto.

L'amore è espansivo, esso ha bisogno di sfogare ad alcuno i propri sentimenti, perché qualche volta, all'aria libera, a tutto il mondo, si vorrebbe dire: io amo!

FABRICA
DE
CANOS DE PLOMO
DE TODAS DIMENSIONES
PARA
GAS¹ AGUAS CORRIENTES Y BOMBAS
Unos estainados interior y exteriormente, para cerveza y demas
uso²,
Destido de bombas, caños especiales de 7 centimetros de diametro, — Se compra plomo [y]
recibo en cambio de toda venta en el depósito de la fábrica.
Calle 25 de Mayo número 402
MONTEVIDEO
Gallegari
Tipografía de LA TRIBUNA POPULAR.